

Matteu



Il menestrello di Dio

“L’arcano mistero della sua esistenza travagliata aveva completato, velocemente, il giro in solitudine e in requie. Uccelli pigolanti furono le sentinelle della sua morte, furono gli affettuosi sorveglianti della sua tramandata storia, così come furono i vigilanti amichevoli e divertevoli del suo contorto e passionale vivere.”

Questi sono alcuni passi del romanzo che desideriamo segnalare ai nostri visitatori, un’opera letteraria di grande impegno morale a lungo meditata dall’autore che racconta la vicenda terrena di Matteu Salvio .

Una storia emblematica che si snoda esclusivamente nelle nostre campagne ma il cui ampio respiro ne travalica i confini per diventare una metafora universale per i suoi profondi contenuti umani e spirituali sul mistero dell’Uomo.

Poeta, narratore, saggista e drammaturgo, Nino Trifilò in questo romanzo corale, oltre a far riaffiorare dalla nebbia del passato la toccante storia di Matteu, ci consegna una realtà arcaica che credevamo completamente perduta e l’innocenza di un paese che non c’è più, una civiltà contadina estinta per sempre.

Lo scenario di questo romanzo, infatti, è quello di una Novara agreste, e l’autore con il suo stile altamente evocativo, pagina dopo pagina, quasi prendendoci per mano ci porta in sperduti borghi senza nome, nelle fiere di paese, nei feudi di noccioli, negli ovili, nelle cave, negli uliveti, nei palmenti e in ogni dove un tempo si svolgeva la vita di campagna.

Matteu è ancora giovanissimo quando il destino inizia ad martoriarlo, muore il padre e deve abbandonare la scuola e interrompere il sogno di fare il maestro, in atroce successione perde anche la madre affetta da una grave malattia del sangue. Rimane solo e trova lavoro da un commerciante che ben presto fallisce. Anche il suo sciagurato matrimonio, senza amore va a rotoli così si isola dal mondo perdendosi in una

nuvola di "follia".

L'esperienza di quei tragici anni sconvolsero la sua mente al punto da indurlo ad un totale ripensamento della sua vita: da lì inizia un cammino di redenzione che col tempo lo portò a vivere nell'eremo del "Bardau" e, come un novello San Francesco, ritrova se stesso, si verifica il miracolo della sua resurrezione, torna al suo amore, i libri: l'Odissea, l'Illiade, gli scritti Spirituali dei primi mistici, i fioretti di San Francesco, la Divina Commedia, i canti di Leopardi e naturalmente il Vangelo, poi impara a suonare il tamburello e il flauto (*faragudu*) che diventano gli strumenti che lo accompagneranno nella sua nuova vita. Diventa così una specie di cantautore ante litteram, un menestrello, un cantore ambulante che girovaga per le campagne novaresi e seguendo i ritmi ancestrali delle stagioni porta la sua saggezza e il Verbo di Dio ai contadini, carbonari, pastori, cavatori e boscaioli, personaggi rozzi e incolti ma ricchi di umana solidarietà che illuminano le pagine del romanzo per la loro schietta semplicità.

Questa opera è il canto che arriva dal profondo di un'intera comunità, una storia che Trifilò racconta con estrema delicatezza, grande forza introspettiva e partecipazione sino a immedesimarsi totalmente e divenire un'unica cosa con Matteu, il racconto, nonostante il coinvolgimento personale, è lucido, meticoloso, dettagliato sin nei minimi particolari.

Ma infine il grande pregio, l'essenza di questo romanzo musicale ricco di folgorazioni poetiche, rimarrà per sempre la portentosa invenzione linguistica, in questo senso Nino Trifilò si supera proponendoci alla perfezione, nei canti di Matteu, un dialetto con la dignità di una lingua che esprime compiutamente la nostra identità culturale che, purtroppo, viaggia pericolosamente verso un silenzioso tramonto.

Matteu, una storia affascinante scritta con tanto cuore, passione e umiltà, un romanzo memorabile da leggere ad ogni costo.

Nino Belvedere, 6 - Dicembre - 2010